

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 il semestre . . . 11
 il trimestre . . . 6
 il mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 16
 id. trimestre . . . 8
 Le associazioni non disdette si in-
 donano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno cente-
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono
 - lettere e pieghe non affrancati a
 spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (secol o-
 ggio, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annonzi
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il XX Settembre

è per Legge festa civile ma non festa nazionale

All'Italia-Reale l'illustre avv. Antonio Caucino manda il seguente opportunissimo articolo:

«Alcuni, e per buona ventura non tutti, giornali liberali o pretesi liberali, del nostro Paese, continuano a battezzare il XX Settembre come Festa Nazionale tale costituita dalla Legge 19 luglio 1895.

«La valorosa Italia Reale-Corriere Nazionale di Torino, nel suo numero 239 del 1-2 settembre 1895, rispondendo alla nostra Gazzetta del Popolo, fautrice di un Comitato promotore di festeggiamenti del XX settembre, il quale si proponeva d'invitare il nostro Sindaco a convocare il Consiglio comunale per avere da questo mandato ufficiale di rappresentare a Roma la Città di Torino, a pubblicare un manifesto patriottico, ad inalberare la bandiera, ad illuminare il frontone del Palazzo municipale, dava alla Gazzetta stessa il seguente *Alto là!* «Abbiamo troppo rispetto al carattere dell'onorevole nostro Sindaco per sopporre un solo istante che egli voglia abbassare la sua dignità a ricevere gli ordini da cittadini non rivestiti d'alcuna autorità né d'alcun mandato... L'ignoranza dei promotori va poi di pari passo colla loro audacia, perchè dal momento che i liberali si sono dati il lusso di fare una legge pel venti settembre, se da una parte non occorre più imporre al Sindaco ciò che per legge è stabilito, d'altro canto non si può esigere da lui un atto di più di ciò che la legge stabilisce; e la legge non obbliga né a mandare rappresentanze ufficiali a Roma né a pubblicar manifesti, né a fare illuminazioni.»

Toccava alla Gazzetta di replicare, ma questa virò di bordo e nel suo N. 246 del 4-5 settembre, pure scrivendo all'indirizzo dei clericali e dei sanfedisti, un minaccioso articolo col titolo — *A scanso d'equivoco* — si dichiarava «aliena dal trattare la scottante questione.»

«Prudente la nostra Gazzetta! perchè la questione se la legge 19 luglio 1895 abbia creato del XX settembre una Festa Nazionale, quale la pretenderebbe la Gazzetta stessa, se è scottante per lei, non lo è per i cattolici, per i Municipi e per tutti i cittadini del Regno d'Italia, i quali si propongono di rispettare tutte le leggi dello Stato, non una eccezzuata, ma sì e come le leggi stesse suonano, non quali vengono presupposte dai fanatici del XX settembre. Vediamolo.

La Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, vol. 1, anno 1861, ediz. della stamperia reale di Torino, alla pagina 10, riporta una legge approvata dal Senato e della Camera dei Deputati, sanzionata e promulgata da Re Vittorio Emanuele il 5 maggio 1861 col num. d'ordine 7, controsegna dal Ministro dell'Interno M. Minghetti, col visto del Guardasigilli G. B. Cassinis, la quale reca testualmente i seguenti articoli:

Art. 1. «La prima domenica di giugno di ogni anno è dichiarata FESTA NAZIONALE per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Art. 2. «Tutti i Municipi del Regno FESTEGGERANNO QUESTO GIORNO, presi gli opportuni accordi colle autorità governative.

Art. 3. «I Municipi stanzieranno nei loro bilanci le spese occorrenti alla celebrazione della festa.

Art. 4. «Tutte le altre feste, poste per disposizione di legge o dal Governo a carico dei Municipi, cessano d'essere obbligatorie.»

Con Decreto Reale 17 ottobre 1869 n. 5342, emanato su proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio, e di grazia e giustizia e dei culti, fu dichiarato che «il Calendario dei giorni festivi, già in uso nelle antiche Provincie dal 6 settembre 1853 in appresso, veniva esteso a tutto il Regno col 1.º gennaio 1870, in conformità dell'annessa Tabella.» E questa portava e porta che «Giorni festivi per tutti gli effetti civili sono: tutti e singoli i giorni di domenica, ed i giorni di Natale, dell'Epifania, dell'Ascensione di N. S. Gesù Cristo, della Concezione, della Natività e dell'Assunzione della B. V. Maria, del SS. Corpo

di Cristo, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, d'Ognissanti e del celeste patrono di ciascuna Diocesi, Città o terra.»

Venne dappoi la Legge 23 giugno 1874 n. 1968 (serie 2.a), la quale dispone in un unico articolo: «E' convertita in legge ed estesa a tutte le Provincie del Regno, la disposizione del Regio Decreto 17 ottobre 1869 n. 5342, relativa ai giorni festivi, per gli effetti civili — Ai giorni festivi di che nel Decreto suddetto, è aggiunto il primo giorno dell'anno.»

Per ultimo la Gazzetta Ufficiale del 19 luglio 1895 pubblicava, e la Gazzetta del Popolo di Torino riproduceva nel suo N. 201, del 21-22 luglio 1895, pag. 4, col. 3, la seguente nuovissima legge:

«Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

«Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

«Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Articolo unico — «Ai giorni che dalla Legge 23 giugno 1874 n. 2063, serie 2.a, sono dichiarati festivi per gli effetti civili, è aggiunto il XX settembre.

«Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato sia inserita nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.»

«Dato a Roma, addì 19 luglio 1895.
 «Firmato: Umberto. Controsegna Crispi, col visto del Guardasigilli V. Calenda di Tavano.»

Se è vero che il testo ufficiale della Legge 19 luglio 1895 attribuisce alla Legge 23 giugno 1874 il N. d'ordine 2063, sarebbe bene che per parte di chi spetta si cominciasse con un errata-corrige a sostituire a detto N. sbagliato il vero N. che è il 1968.

Ciò premesso, basta il porre tra loro in correlazione le tre leggi 5 maggio 1861, num. 7; 23 giugno 1874, num. 1968, e 19 luglio 1895, perchè ogni uomo di buona fede debba tosto riconoscere che coll'ultima recentissima legge altro non si è fatto che di aggiungere ai giorni festivi per gli effetti civili un nuovo giorno, e cioè il XX settembre, al quale perciò, piaccia o non piaccia a certa stampa liberale, tutto manca per meritare l'appellativo giuridico di FESTA NAZIONALE.

Se i nostri legislatori intendevano innalzare a Festa Nazionale, anche il XX settembre, avrebbero dovuto lasciare in disparte il riferimento alla legge 23 giugno 1874, per riatcarsi a quella del 5 maggio 1861, dicendo per es.: «Al giorno già dichiarato Festa Nazionale, dalla legge 5 maggio 1861, num. 7, è aggiunto il XX settembre.» Ma ciò non hanno fatto i due rami del Parlamento ed il Re, e stando la legge 19 luglio 1895 come è, essa non può essere interpretata ed applicata con altri criteri giuridici, che non siano quelli dettati dall'art. 3 delle Disposizioni preliminari del Codice civile del Regno d'Italia, entrato in vigore il 1.º gennaio 1866.

L'Italia del Popolo di Milano del 21 o 22 luglio 1895 faceva le seguenti argute considerazioni:

«Ci si fa ossevare che una variante è stata introdotta nel progetto originale: prima si parlava di festa nazionale, adesso si parla unicamente di festa civile. E' una restrizione piuttosto ragguardevole si nella frase come nel concetto. Tale festa pertanto del 20 settembre reccherà i suoi effetti civili principalmente e anzi esclusivamente per tre speciali categorie di persone.

«Primo, i scolari avranno vacanza, ma ne avranno poco vantaggio, perchè in settembre tutte le scuole sono chiuse; secondo, gli impiegati pubblici non andranno all'ufficio; terzo, i DEBITORI NON PAGHERANNO LE CAMBIALI.

«In verità, se è per tutto questo, non valeva proprio la pena di incomodare Camera e Senato, di mettere a rumore e riaccendere le polemiche fra il campo liberale e quello clericale per così poco!

«Una festa, che tocca così pochi e minuscoli interessi, coll'aggravante che ha di essere osteggiata da mezzo paese ed accolta con indifferenza dall'altra metà (che non la sente o la sente diversamente), è destinata ad essere obliata in brevissimo volgere di anni.

«Ed allora si che sentiremo i clericali a cantar forte la loro vittoria!»

Dunque la FESTA NAZIONALE per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno nella prima domenica del mese di giugno d'ogni anno è soltanto quella ordinata colla legge 5 maggio 1861; tutti i Municipi festeggeranno questo giorno, presi gli opportuni accordi colle Autorità governative, stanziando nel loro bilancio le spese occorrenti alla celebrazione della festa; cessando di essere obbligatorie tutte le altre feste poste per disposizione di legge o dal Governo a carico dei Municipi.

Dunque il XX settembre NON FU dal legislatore ordinato festa nazionale, e la legge 19 luglio 1895 non impone ai Municipi di festeggiare in alcun modo detto giorno, e tanto meno per se stessa obbliga i Municipi a stanziare nei loro bilanci alcuna spesa per tale festa civile.

Il Sindaco di Biella cavalier ing. Corradino Sella, figlio del compianto Quintino, e con esso la Giunta municipale, dove non siede nemmeno un solo avvocato, nel loro buon senso interpretarono correttamente la legge 19 luglio 1895, quando nella seduta 22 agosto 1895 di quel Consiglio comunale, pur proponendo a questo «di associarsi alla fausta data che ricorda il compimento dell'Unità Nazionale» (sovrà del che faccio tutte le mie riserve), si affrettavano a dichiarare «non trattarsi di festeggiamenti». Ed io che, biellesse come Quintino Sella, condivideva con tutti i miei compaesani l'ammirazione per quel forte ingegno, che come privato, come deputato al Parlamento e come ministro del Re, tenne alta la bandiera della rettitudine e della moralità, trovo in ciò un motivo di più per associarmi alle parole dette dall'on. senatore Negri, già Sindaco di Milano, nella tornata 17 luglio 1895 del primo ramo del Parlamento, che cioè «Quintino Sella non avrebbe approvato la legge del 20 settembre.»

«Concludendo, io credo poter affermare, che i Municipi i quali non festeggeranno il 20 settembre col mandare rappresentanze ufficiali a Roma, col pubblicare manifesti, coll'inalberare bandiere e con fare illuminazioni, non potranno essere incolpati di violazione di una legge che non esiste tranne nella fantasia di certi giornalisti, i quali vorrebbero porre i CATTOLICI ITALIANI fuori del diritto comune; e se il Governo avvisasse inconsultamente di procedere allo scioglimento dei Consigli comunali che si saranno astenuti dal festeggiare il XX settembre, commetterà non solo un grave errore, ma un enorme abuso di potere.

Tale almeno in senso di verità, giustizia e legge, è il sentimento del sottoscritto.

AVV. ANTONIO CAUCINO.

Il XX Settembre e i cattolici di Genova

Gli elettori cattolici di Genova la sera del 6 settembre nell'Oratorio delle Cinque Piaghe in solenne adunanza votarono la seguente protesta:

Conosciute le deliberazioni della Giunta Municipale del 22 agosto 1895, gli elettori cattolici genovesi, prescindendo da qualunque apprezzamento di persona, dichiarano che esse non rispondono allo spirito ed al criterio col quale votarono la lista cattolica.

Gli elettori cattolici genovesi giudicano che dette deliberazioni, che che si dica, sono in aperta opposizione ai veri principi cattolici, sono dionta alla nostra città, di offesa al Papa.

Perciò in atto di riparazione affermano il loro più vivo affetto e la loro costante fedeltà a Leone XIII, il primo il più grande degli italiani.

La presidenza dell'adunanza:
 M. Parodi — Can. G. Rocca —
 Enrico Vigo — Pietro Crondona —
 G. B. Gaggino — G. B. Lagomarsino — Paolo Monticelli —
 G. Menini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

L'Esposizione Eucaristica.

MILANO, 7 settembre 1895.

Volendo mantenere in qualche modo la parola col dirvi qualche cosa anche riguardo all'Esposizione Eucaristica di Milano, mi trovo, come potete ben immaginarvi, imbrogliato. E l'imbroglio più grande si è quello di dir molte cose e tutto quello che si vorrebbe in una breve corrispondenza.

Anche per l'esposizione fu benissimo

scelto il maestoso Seminario Ambrosiano, solido fabbricato a quattro ale col cortile in mezzo. Le vaste stanze a pian terreno e i cameroni del piano superiore che vi corrispondono, coi porticati ridotti a galleria che a basso e di sopra corrono all'intorno, si adattano molto alla mostra e sono ripieni di svariatissimi oggetti disposti in classi, che attraggono la curiosità e l'ammirazione dei visitatori. Io ci fui due volte e dovetti osservare il numero grande di visitatori, e il molto che sarebbe da dire a voler dare un'idea della preziosità e dell'artistico lavoro di tanti oggetti che richiederebbero un per uno una lunga illustrazione e rivista.

Il primo gruppo, quello cioè delle biancherie e degli indumenti è quello che più si distingue per il numero di oggetti esposti. Altri sono mandati dalle chiese che li posseggono, altri dai fabbricatori. Quelli che se ne intendono potrebbero ammirare ricami d'inestimabile valore, oggetti di antico lavoro e di gloriose memorie, di stoffe preziose, di figure e di ornati in ricamo e in tessuto di cui noi abbiamo appena un'idea, paramenti, palliotti d'altare uno più bello dell'altre. Qui di tali palliotti ricamati su stoffe ricchissime, o tessuti con figure ed ornati sono in larghissimo uso. E qui si vede quanto qui si spenda per ornare le chiese. Di tal modo di lavoro vi ha anche standardi (da noi detti *fraterne*) e bandiere (da noi detti *standardi*). Ho veduto uno standardo di lavoro moderno che costa trentamila lire. E poi baldacchini per le processioni assai grandi a otto mazze. Una parrocchia di due mila anime ha un baldacchino moderno del valore di quindici mila lire.

Del secondo gruppo, si ammira il grande e antichissimo ostensorio di Lodi di inestimabile valore. Vi ha anche il calice che fu adoperato nel miracolo del SS. Sacramento accaduto in Torino, nel quale cioè discese l'Ostia santa librantesi in aria e splendentissima quando quel calice fu sotto apposto. Non istò a specificarvi altro di questi oggetti che non io avrei la pazienza di scrivere né voi di leggere di tanti preziosissimi oggetti, che qui vi si trovano. Vi noto solo che qui gli ostensori non si usano a raggiera e in forma piatta, come da noi, ma a forma di reliquiario, a vari disegni, nei quali però emerge il gusto gotico.

Negli altri oggetti dell'esposizione, dappertutto è veramente ammirabile qualcosa di candellieri, di tabernacoli, di croci, di crocifissi, di genuflessori, di seggiole, di messali antichi e moderni, di organi, di campane, ecc. ecc. Vi sono fra le altre esposte insieme otto campane, secondo le otto note della scala, la cui maggiore credo che sia un *do*.

Tutti deplorano il decadimento attuale delle arti belle, causa il soffio di irreligiosità e di verismo che ha invaso tutto. La mostra eucaristica di Milano però, a mio parere ci dimostra che la religione che nei secoli passati ha ispirato le arti e le ha portate a tanta gloria, la religione sarà quella che le rialzerà all'antico splendore. Vi si vedono difatti dei buoni quadri, delle pitture in vetro molto belle, e delle statue in legno e in marmo, in legno specialmente di un valore artistico indiscutibile. Ricordo un s. Francesco d'Assisi che mi ha lasciata una grande impressione.

Come cose di impressione singolare vi ricordo anche una stanza ridotta a catacomba, ove nell'oscurità tra pareti coperte d'iscrizioni si entra fino a una cripta ove in grandezza naturale, cogli indumenti secondo la forma di allora, sta un sacerdote (in statua s'intende) celebrando ad una mensa apposta ad un arcosolio. Altre due statue rappresentano i fedeli.

Nel cortile vi ha una capanna tutta di paglia che rappresenta una chiesa nella Patagonia.

Tante altre belle cose e memorie, specialmente della chiesa milanese, fanno bella mostra, di cui mi sarebbe pur caro di farvi sapere: ma è impossibile.

La mostra fa vedere anche dei materiali per pavimenti, disegni di chiese, libri liturgici e di devozione; è l'espositore del metodo per la dottrina cristiana, e tante altre cose.

Sapete già che anche il Papa ha voluto concorrere all'esposizione per onorarla e incoraggiarla. Un'intera stanza è occupata dai soli oggetti mandati dal Papa in quattro grandi armadi apposti alle pareti e in un trionfo innalzato nel mezzo coperto da cri-

stalli. In quest'ultimo s'ammirano merletti di un valore del tutto inestimabile mandati al Papa dall'imperatrice d'Austria. Il resto sono paramenti, calici e altri vasi sacri in cui l'arte vince la materia, e non si sa qual più osservare ed ammirare.

Scusate se la mia relazione riuscì insufficiente alla vostra aspettazione. Di questa relazione non son contento neppure io. A buon rivederci.

GAMMA.

Fior di giaggiolo,
Hanno profumi i prati a mille a mille,
Mo il Sápól li comprende in uno solo.

ITALIA

Caserta — Fra gli evasi da Nisida — Ieri nel bosco Bompio presso Casaldiprincipa è avvenuto uno scontro tra gli evasi da Nisida e la forza pubblica.

Il brigadiere Marraio arrestò gli evasi Grasso Nicola e Perricone Domenico. Il brigadiere fu ucciso da un terzo evaso che ha liberato i compagni. Però tutti e tre furono subito nuovamente arrestati dal delegato di Guigliano e dalle guardie.

Proseguono nel bosco Bmito attive ricerche. Nel territorio di Fondi fu arrestato Delio Giovanni evaso dal bagno di Nisida.

Nel territorio di Grazzanise furono pure arrestati Pirato e Colosso evasi da Nisida.

Salerno — La rivolta nel carcere. — Scrivono da Salerno, 5:

A queste carceri giudiziarie, dirette dal signor Antonio Giampietri, furono inviati, alcuni mesi or sono, circa 70 camorristi, dalle carceri di Napoli.

Costoro, rinchiusi in due corse, decisero di ammutinarsi, pigliando a pretesto il cibo, il quale secondo essi, non era di buona qualità.

Ieri, infatti, mentre i guardiani si accingevano a distribuire la minestra, si ammutinarono. Ne seguì una scena selvaggia.

Quei forsennati, dando in urli terribili, che giungevano in punti lontani della città, lanciavano per aria le scodelle; e sporchì di quella broda, che, ricadendo dall'alto, li aveva intradiciati tutti; presi da un'ossessione diabolica, non cessando un istante dal gridare e la roca voce, posero a squadrare gli stanzoni, schiantando, a furia di calci, le asserelle, squarciando e sventrando i sacconi, infrangendo le lampade pendenti dal soffitto, distruggendo insomma, ogni cosa veniva loro tra mano.

I guardiani, che dettero prova di coraggio, cercavano invano di frenare la furia di quei violenti.

Alcuni, sfondata la parte inferiore della porta, uscivano carponi dal corridoio, ove venivano a viva colluttazione cogli altri guardiani, accorsi alle grida, i quali li rinseravano con gran fatica nelle celle.

Il direttore accorse anch'egli prontamente. Ma a nulla valse la sua presenza. I rivoltosi chiedevano del prefetto. Il cav. Martina dopo poco, si recò alle carceri assieme al consigliere delegato cav. Lemme. Accorsero pure il colonnello del 17 fanteria cav. Billati; il maggiore Maseilli, il maggiore dei carabinieri cav. Rombi, il cav. Roberti procuratore del Re, il sostituto co. Lucchesi Palli e 50 soldati del 17.º, con alla testa un ufficiale.

Non appena il prefetto apparve nel vaglio, i rivoltosi lo acclamarono dall'inferriata, gridando: *Viva il prefetto!* Il cav. Martina tentava coi gesti di farli quietare, ma essi continuavano ad esprimere le loro proteste urlando con quanta voce avevano in gola.

Aggrappati alle inferriate gli uni sugli altri, le bocche aperte, le gole gonfie per l'impeto incessante delle grida; gli occhi sgranati e iniettati di sangue; le braccia uscenti dagli scacchi di ferro, protese in atto di minaccia; i petti bruni e villosi, denudati nella lotta, davano in urli infernali; mentre alcuni sventolavano delle bandiere nere a segnalazione di morte, ed altri lanciavano dei pani nel vaglio, come a prova della protesta.

Pareva una riproduzione vivente di un disegno dantesco del Dora.

Finalmente, cedendo alle parole ammonitrici del prefetto, indite in un breve intervallo, in cui tacquero, stanche, le voci aspre dei camorristi, uno di costoro prese la parola per esprimere, a nome dei compagni, il malcontento di tutti per il cattivo cibo.

Il prefetto raccomandò anzitutto la calma, in cambio della quale soltanto avrebbe provveduto, qualora ne fosse il caso.

Le parole del cav. Martina furono ascoltate rispettosamente, e così fu sedato il tumulto senza l'intervento della forza.

Nella colluttazione alcuni camorristi e alcune guardie riportarono leggere ferite.

I danni ascendono a lire 2000.

Torino — Un disgraziato accidente ai Duca d'Aosta a passeggio. — Scrivono da Torino, 7 settembre:

Poco dopo le ore 20 di ieri sera i duca d'Aosta uscirono dalla Mandria in stage a 4 cavalli guidati dal duca, insieme col marchese e la marchesa Torrignani, l'aiutante tenente-colonnello Bertarelli e due staffieri. L'equipaggio si diresse ad Altesano. Ivi giunti l'augusto auriga, volendo schivare un carro e un gruppo di gente ferma sulla piazza, fece deviare dalla retta via la quadriglia, in guisa che disgraziatamente il leguo andò ad urtare contro un paracarro.

I cavalli, eccitati dalla scossa, s'impennarono, spezzarono il timone e l'avantreno e si diedero a pazzia corsa, trascinando il duca-giù dallo stage. Il duca si rialzò tosto avendo due dita della mano destra ferite e una contusione all'anca destra.

I cavalli furono poi fermati, a due chilometri da Altesano, presso la villa Nicolini, da due carabinieri e da alcuni giovanotti accorsi. Gli animali riportarono tutti leggere scalfitture, ma uno di essi dovrà esser posto fuori servizio.

Nel grave frangente, tutti i compagni del duca

rimasero illesi e la principessa Elena diede prova di grande sangue freddo. La popolazione di Altesano circondò tosto il giovane duca ferito, deplorando vivamente il fatto.

I principi furono tosto ospitati in casa del signor Luigi Canfari, direttore del seificio Barbaroux, il quale con ogni mezzo (telefono, bicicletta, vettura) avvertì dell'avvenuta alla Mandria ed alla Venaria, chiedendo soccorsi ai medici.

E dalla Venaria giunse tosto il capitano medico del 5º artiglieria, dott. Satti, con parecchi altri ufficiali; e dalla Mandria giunsero altre vetture.

Il capitano medico giudicò che le ferite e la contusione del Duca d'Aosta non presentavano alcun pericolo.

I Duca ripartirono poi verso le 22 1/2 per loro castello. I cavalli e lo stage furono ritirati nello stabilimento Barbaroux e condotti alla Mandria più tardi.

Notizie di stamane ci apprendono che il principe ha passata bene la notte, confermando che le ferite non presentano gravità.

Questa mattina il Re venne informato, telegraficamente della disgrazia, mentre ad Altesano già si radicarono i paracarri del peso pubblico, causa dell'incidente.

Una circostanza singolare. La sera antecedente il signor Canfari fu ospite e commensale delle LL. AA. RR. alla Mandria. E ieri sera, in così poco liete condizioni e impreveduti, i Duca dovevano essere ospiti suoi!

Il Duca d'Aosta è senza febbre. La ferita alla mano è lievisima. Appare più seria la ferita all'anca, che esigerà un mese per guarire perfettamente.

ESTERO

Austria-Ungheria — Il monumento a Tommaso — Leggiamo nel *Dilmata*:

«Lo scultore Ximenes ha ultimato in gesso le due statue in grande per il monumento del nostro Sommo, e ne seguì il collaudo, molto lusinghiero per l'estimo artista e di piena soddisfazione per il Comitato.

Il Tommaso è ruscitissimo, e come espressione e come plastica. Nel m. dello antico stava col capo curvo; invece nel gesso attuale sta col capo ritto, posizione assai più espressiva perchè si vede la posa del cieco. Il Lucchetti, che vide il Tommaso vivo, lo trova somigliantissimo. Il Genio è un lavoro assai geniale. Una testina meravigliosa e in tutto il resto bene armonizzata. Insomma, a Sebenico saranno più che soddisfatti. Avranno un'opera degna di una capitale.

Del verbale di collaudo firmato dagli artisti Lucchetti, Ugo Flores, Lo Monaco ed Alacevich, tagliamo quanto segue:

«La figura del protagonista, sobria e severa, ritrae con larghezza e cura scrupolosa la fisionomia dell'insigne uomo. Di carattere armonicamente diverso è la seconda figura, il Genio che, addossato allo zoccolo del basamento, tiene la penna nella destra appoggiata ad alcuni volumi, nella sinistra la lira, a significare le varie attitudini di Nicolò Tommaso, critico, erudito, narratore filosofo e poeta. Il Genio dalle forme tenui, dallo sguardo in alto, dal capo lievemente chino, commosso in volto dalla intima ispirazione, è in efficacissimo contrasto con la statua principale che si erge austera, fin quasi burbera, quale immaginiamo nella tarda età il Tommaso, incupito dal suo studio, dalle tenaci lotte e dalla suprema sventura della «cotta».

Francia — Gli Zuavi pontifici e il 20 Settembre — Leggiamo nell'*Avant-Garde*, bollettino agli Zuavi pontifici:

Il generale de Charette ha indirizzato al Reggimento il seguente ordine del giorno:

«Il 20 Settembre prossimo ricorre il venticinquesimo anniversario del giorno in cui il Papa fu spogliato del suo potere temporale; e noi, zuavi pontifici, non possiamo lasciar trascorrere questa data, senza protestare, una volta ancora, della nostra devozione e della nostra fedeltà al Papa, questo rappresentante di tutte le legittimità.

«Io dunque vi invito, il 20 Settembre, alla Basse Motte, dove all'ombra della nostra bandiera, noi domanderemo al Sacro Cuore di restituire al Papa la sua indipendenza territoriale, base su cui poggia lo stato sociale e politico del mondo intero. Noi gli chiederemo pure di compiere il voto di Margherita-Maria Alacoque: *Cuor di Gesù, salvate Roma e la Francia.*»

Pubblicando nuovamente questo appello, aggiunge l'*Avant-Garde*, supplichiamo vivamente i nostri camerati a recarsi numerosi alla Basse-Motte, il 20 Settembre prossimo.

Indipendentemente dalla gioia di trovarsi, ancora una volta, aggruppati intorno al nostro amato capo, il generale de Charette, gli Zuavi hanno un dovere da compiere; essi debbono schierarsi in prima fila nella campagna di protesta contro il 20 Settembre.

Giappone — Tremendo ciclone — Telegrammi da San Francisco (California), 5, dicono che dispauci colà giunti dal Giappone riferiscono che un tremendo ciclone ha distrutto interamente la città di Kuchino-tsu, cagionando enormi perdite di vite; 26 navi che si trovavano in porto vennero sbattute sugli scogli ed infrante; tutti gli equipaggi annegarono.

Nella provincia Ghin 618 villaggi furono inondati e perirono oltre 200 persone.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Da Godia

8 settembre 1895.

Grave disgrazia. — Un incendio finisce di distruggere la casa di Mattiussi Angelo assicurata L. 5750.

Andarono distrutti 150 quint. circa di foraggi e granaglie. Bovini e attrezzi rurali salvi. L. 80 bruciate ed oggetti di camera quasi completamente.

L'incendio si sviluppò alle 5 1/2 di sera e terminò alle ore 9. L'incendio cominciò sul granaio e la causa si ritiene accidentale.

L'assicurazione durava ancora giorni cin-

que. Povera famiglia! Almeno fu salva da questa seconda sciagura.

DA REMANZACCO

Casa distrutta. — In Orzano, il 2 settembre, si sviluppò un incendio nella casa di proprietà del capitolo di Cividale, tenuta in affitto da L. Pontoni.

Il danno complessivo fu calcolato in 1400 lire: delle quali 1000 a carico del capitolo, e 400 a carico del Pontoni per il fieno distrutto.

L'incendio si ritiene accidentale.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 9 SETTEMBRE 1895

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Term. 21.3 | Min. Ap. notte 17.4
Barometro 755 | Stato atmos. Sereno
Vento N | Press. leg. calante

Jeri Sereno
Temperatura: Massima 31.7 Minima 19. —
Media 24.97 — Acqua caduta mm

BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 5.59 | Leva ore 20.17
Passa al meridiano >12.410 | Tramonta 11. —
Tramonta >18.30 | Età del giorno 20

Il francobollo in onore a Leone XIII

Sono pronti per la spedizione gli eleganti francobolli in onore di Leone XIII pubblicati per il giubileo della breccia dal *Gabinetto cattolico milanese*, il quale prega i cattolici e le associazioni ad affrettare le commissioni se vogliono trovarne ancora.

Molte ricerche ce n'è all'estero, perchè le agenzie telegrafiche estere l'hanno segnalato.

I francobolli sono in oro e colori, recanti l'effigie di Leone XIII finam ten disegnata e le leggende *20 settembre 1895, W Leone XIII, W l'Italia*. Queste marche sono gommate e possono perciò nei giorni prossimi alla data famosa e durante tutto l'anno venire apposte alle lettere, alle cartoline, ai giornali, e in genere adoperate nel modo migliore che ciascuno crede possibile: le associazioni cattoliche (come pure ogni privato) senza incomodo hanno modo di procurarne una larga diffusione. Essendone fatta una grandissima tiratura i promotori sono in grado di concederle a prezzo minimo.

Si spediscono pertanto franchi di porto venti fogli di cinquanta marche ciascuno (mille marche al prezzo di L. 6. Chi manda una lira ne riceverà un centinaio. Non si fanno spedizioni se non dietro invio di vaglia o cartolina vaglia diretto o intestato al sig. Silvio Dassi cassiere del *Gabinetto cattolico milanese*, via S. Marta, 23, Milano.

Alle ditte e ai privati che intendessero assumerne la rivendita si fa il ribasso del 10 0/0 purchè mandino commissioni per non meno di cento fogli (5000 marche). Anche in questo caso le spedizioni non si faranno se non a chi avrà inviato il prezzo anticipato.

Per il XX Settembre il numero unico straordinario e di circostanza che esce in Milano contiene:

Commemorare il 20 settembre? (gmo) — XX settembre (A. M. Bonetti) — Epodo (Zanetti) — Separazione del grano dal loglio — Roma o Morte (Ghislanzoni) — Sonetto (Ricci) — La Catastrofe (Balau) — Lettera di Pio IX (Pio IX) — Saggio di Cronistoria (Dott. Venuti) — Il 20 settembre 1870 e l'Italia (Pier Biagio Casoli) — Il giorno più critico (Gottardo Can. Scotton) — Sovranità temporale e Vangelo (Brignole Sale) — Le feste odierne (Lineo-Janny) — La massoneria e il XX settembre (Margiotte) — Il prigioniero del Vaticano (Panizzi) — La Roma Nuova (Zocchi).

Lettera circolare dell' Ill.mo e Rev.mo Mons. Vicario Generale

Al Venerabile Clero e ai diletti fedeli della Città ed Arcidiocesi salute nel Signore.

L'Arcidiocesi nostra, diciamo pure con tanto, miei Venerabili e dilettissimi Fratelli, non è a niun'altra seconda nella obbedienza, nella devozione ed attaccamento al Romano Pontefice; ed al centro della cattolica unità, al rappresentante dell'autorità e della persona stessa di Gesù Cristo nella santa Chiesa di Dio. Non vi ha diftatti avvenimento lieto e prospero per il Papa che l'Arcidiocesi di Udine non lo saluti con gioia, non ne esulti in cuore, non ne renda grazie a Gesù Cristo, che glorificando il suo Vicario in terra si piace letificare la Chiesa tutta: come non vi ha tribolazione ed amarezza che venga ad attristare la Chiesa nell'augusto suo Capo, che i Cattolici Friulani non ne risentano vivo cordoglio, non partecipino alle sue angustie, e non si studino di alleviarle prodigandogli novelle prove di riverenza e di affetto, e supplicando

il Dio delle misericordie a voler abbreviare il tempo del dolore e della prova.

Ora nessuno può omai ignorare come, così permettendolo Iddio per gl'inscrutabili suoi fini, sul Capo augusto della Chiesa vada ora addensandosi una bufera di nuove tribolazioni ed amarezze. Noi però, Venerabili e dilettissimi Fratelli, lungi dal prenderne scandalo o dal lasciarci travolgere dalle arti dei tristi intesi a coprirlo d'ignominia; ravviviamo la nostra fede, e volando sulle ali del pensiero all'augusto carcere Vaticano, ove Egli da più lustri è costretto a starsene volontario prigioniero, confortando le nostre speranze rammentando l'infedeltabile promessa di Cristo: *Tu sei Pietro, e non sarà mai che le porte dell'Inferno abbiano a prevalere contro la Chiesa, di cui tu sei Capo e visibile Fondamento.*

E ad addolcire, come è dovere di figli affettuosi, le nuove amarezze che si vanno preparando al nostro Santo Padre, dimostriamogli, Fratelli dilettissimi, rinnovato il nostro affetto collo innalzare a Dio fervide preci per la sua incolumità e prosperità, e collo inviargli anche in questa occasione l'obolo della nostra carità.

A tale effetto trovo di ordinare, che nelle domeniche 15 e 22 Settembre in tutte le Chiese Parrocchiali e Curaziali si raccolgano e si raccolga la elemosina pel *Denaro di S. Pietro*; e che nella prima delle menzionate domeniche tutti i Parrochi e Curatori di anime esortino oaldamente i rispettivi fedeli ad insistere nella orazione ed a fare in corso di settimana una Comunione secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e per i bisogni di santa Chiesa. Invito pure i miei Venerabili Confratelli nel Sacerdozio ad applicare il giorno 20 Settembre la santa Messa allo stesso fine.

Sarà poi obbligo dei MM. RR. Parrochi di far pervenire le limosine come sopra raccolte alla Curia Arcivescovile, e ciò non più tardi della prima domenica del venturo ottobre.

E Iddio benedetto si degni ricompensare centuplicata la carità, che ci disponiamo a usare al suo Vicario.

Udine, dal Seminario 4 Settembre 1895.

FRANCESCO D. R. ISOLA Vic. Gen.

D. FIL. MANDER

Cancelliere Arcivescovile.

La R.ma Curia ci comunica

che in seguito al telegramma spedito al S. Padre a nome dei MM. Reverendi sacerdoti che presero parte alla II muta di Santi Spirituali Esercizi, Sua Santità si è degnata di far rispondere col telegramma seguente:

« Mons. Arcivescovo di Udine,

Roma, 7 sett., ore 16.40.

Voglia S. V. rendere consapevoli sacerdoti diocesani che hanno compiuto corso esercizi seconda muta che Sua Santità ha gradito loro omaggio e li benedice secondo domanda.

Cardinale RAMPOLLA.

Natività di Maria

Nel santuario della B. Vergine delle Grazie ieri ebbero luogo le sacre funzioni in onore della natività di Maria. Un mare di popolo si affollava nel sacro tempio fino dalle prime ore del mattino.

Alle dieci ant. vi fu messa solenne a piena orchestra, si eseguirono dei pezzi musicali del Rossi, del Pecile, del Manna, del Fumagalli.

Sublimi concezioni invero, ma che ormai hanno fatto il loro tempo, ed hanno il grande difetto di essere troppo lunghe, e molte volte volte ben poco corrispondenti alla Sacra severità del rito religioso.

Buona sotto ogni aspetto la loro esecuzione tanto vocale che strumentale.

Alla sera panegirico detto dal Rev.mo Parroco D. Pietro Dall'Oste, che col suo facile eloquio dimostrò una volta di più le sue doti preclare dell'arte oratoria. Seguirono quindi i vesperi, e la sacra funzione si chiuse colla benedizione del Venerabile.

Oh quanta gioia inonda il cuore di ogni cattolico nel veder in mezzo a questa dilagante incredulità tanto slancio di fede nel popolo, in cui ancora essa ha profonde radici. La benedetta di Nazareth col suo potente patrocinio ottenga da Dio che per il bene di tutti si mantenga ed accresca sempre in tutti quella fede, che è unica salvezza.

Pregliere per ottenere la pioggia

Domani nel nostro Duomo alle ore 7 p. incomincia un triduo di preghiere con l'esposizione e la benedizione del Santissimo per ottenere da Dio la cessazione del flagello della siccità che tanto tormenta.

Santa iniziativa

La famiglia Morelli-de Rossi, in occasione della morte di *Danielis Marco*, offre per i chierici poveri del Seminario lire 2.

Il XX Settembre e il Consiglio comunale di Udine

Presenti 29 consiglieri

La sala è poco affollata, causa l'ora incomoda ed il caldo.

Fra le varie giustificazioni di consiglieri assenti, il co. di Trento legge la seguente lettera del consigliere Zoratti, che crediamo opportuno di riportare:

Ill.mo signor Presidente del Consiglio comunale di Udine.

Per motivi professionali devo assentarmi dalla Città, e non potrò assistere alla seduta del Consiglio fissata per le ore 13 di domani.

Credo poi opportuno, a prevenire erronei apprezzamenti sulla mia assenza, di dichiarare che voterò contro qualunque proposta tendente a dare alla festa del 20 settembre un carattere distinto da quello che la legge impone per tutti gli altri giorni, rituffi festivi dal calendario civile, perchè ritengo assolutamente inopportuno tutto ciò che può urtare le convinzioni di buona parte dei cittadini, e che esorbita dalla competenza amministrativa del Consiglio.

Vorrà scusare la mia assenza. Con sensi della più perfetta osservanza

Udine, 6 settembre 1895.

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo
Ing. LODOVICO ZORATTI

Vengono approvati alcuni prelievamenti; e preso atto delle dimissioni dei consiglieri Girardini e Romano.

XX settembre

Il conte di Trento, premesse due parole cappello, legge il seguente ordine del giorno della Giunta:

« Il consiglio comunale — a commemorare nella prossima festa nazionale del XX settembre il XXV anniversario dell'annessione di Roma, capitale intangibile d'Italia;

Convinta che il partecipare alle grandi manifestazioni, nelle quali si afferma la santità della Patria, è un dovere superiore a qualsiasi considerazione politica;

Ritenuto conforme alle tradizioni del nostro Comune, che nelle pubbliche esultanze sia fatta la più larga parte possibile alla beneficenza;

Delibera:

I. che il Comune di Udine sia rappresentato dal Sindaco alla commemorazione solenne in Roma;

II. che in detto giorno sia erogato l'importo di L. 3 mila, di cui lire 2 mila, mediante distribuzione di buoni alimentari a poveri, e lire mille per altre erogazioni e spese d'occasione da determinarsi dalla Giunta;

III. che da detto giorno la piazza ora detta dei Grani sia intitolata XX Settembre.

Dichiarata aperta la discussione, dopo brevi istanti di silenzio, si alza il cav. avv. Casasola e fa la seguente dichiarazione, che noi cercheremo di riprodurre il più fedelmente che ci sia possibile.

« Il Consiglio, egli incomincia, conosce già i sentimenti di chi ha l'onore di parlare in merito alla festa; nondimeno credo opportuno di motivare il mio voto contrario. Io voterò contro come cattolico, come cittadino e come consigliere. Voterò contro come cattolico, perchè il significato che viene dato dalla stampa a tale festa, offende i sentimenti dei cattolici. Voterò contro come cittadino, perchè le condizioni economiche di tutta l'Italia, e della nostra provincia, non permettono di darsi a feste. E come me la pensano anche altri e del Consiglio e fuori; per cui non posso a meno di deplorare tali dimostrazioni, le quali non fanno che acuire un dissidio, che tutti augurano di veder cessato. La scomparsa di questo dissidio apporterebbe il vero cemento dell'unità morale della patria, unità che vale ben più della materiale. Voterò contro come consigliere, perchè sono convinto che l'argomento esorbita dalla competenza del Consiglio.

Nè credo il mio voto contrario alla legge, la quale stabilisce che il XX Settembre debba ritenersi festa civile, ma non prescrive il modo di solennizzarla. La è una festa come tutte le altre del calendario Gregoriano, e riconosciute dalle leggi civili; per nessuna di queste si trovano disposizioni nelle leggi o nelle deliberazioni di consigli comunali, che prescrivano la maniera di solennizzarla.

A scanso poi di sinistre interpretazioni ci tengo a fare una dichiarazione riguardo a una parte delle proposte della Giunta.

Alla beneficenza non ho mai dato voto contrario; ma qui si tratta di inopportunità, per cui voterò contro la proposta di lire 2 mila da assegnarsi, a di scopo beneficenza, anche se non fosse unita alle altre. A mio avviso, la beneficenza, vuol farsi, quando veramente il bisogno lo richiede. Ora nessuno può negare, che la stagione attuale, è la meno sfavorevole per il povero; per cui

sarebbe più ragionevole riservare la beneficenza per quando il bisogno si fa sentire maggiormente, cioè per l'inverno in cui la classe povera, non sa come ripararsi dai rigori del freddo.

La beneficenza data oggi non potrà che produrre uno squilibrio, e far nascere pretese: di fatti il povero che si vede beneficiato in circostanze relativamente favorevoli, quando si troverà in condizioni peggiori, richiederà di più, e i sussidi non potranno venire corrisposti proporzionalmente alle domande. Per questi motivi dichiaro di votare contro l'ordine del giorno della Giunta.

Il prof. Comencini presenta il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio comunale: considerando che nella giornata del 20 settembre ricorre l'anniversario del più grande fatto avvenuto nel periodo del nostro risorgimento nazionale, segnando esso il momento in cui l'Italia riebbero la sua capitale naturale e legittima, fatta libera dalla caduta del potere temporale dei Papi;

Considerando inoltre che il Parlamento, il Senato, il Re hanno concordi designato tale giornata quale festa nazionale;

Che in conseguenza la partecipazione sincera alla solennità in questa circostanza è affermazione d'italianità;

Il Consiglio, approvando l'operato della Giunta è sicuro che anche in questa circostanza Udine nostra non sarà seconda a nessuna delle città sorelle.

A chiusa del suo ordine del giorno, il Comencini dice che qui si tratta di essere o non essere italiani.

Parla quindi il Senatore Pecile, ma per quanto si tenda l'orecchio non si riesce ad afferrare che frasi staccate, causa il posto in cui si trova la stampa rispettivamente all'oratore. A sostegno della tesi cita la solita testimonianza di Cavour, che, al vedere, per lui equivale ad un padre della Chiesa; dice che noi abbiamo sempre rispettato il pontefice ecc.; Non mancano le citazioni nuove di zecca: Il mio regno non è di questo mondo; quello che è di Cesare, ecc.

Messo, Di Prampero e Sandri pregano Comencini a voler ritirare il suo ordine del giorno, perchè superfluo; e Comencini vi si decide a condizione che venga inserito nel verbale.

A questo punto si alza il consigliere Casasola e dice: Ho chiesto di nuovo la parola non per continuare una discussione che a nulla approderebbe, ma per rilevare una insinuazione del consigliere Comencini... Il Comencini scatta come una molla e grida: « Protesto. Io non sono solito a fare insinuazioni. Queste sono proprie dei Gesuiti. » E siccome la scenata continua, il sindaco minaccia di levare la seduta. Passata la sfuriata, l'avv. Casasola, che è rimasto impassibile, ripiglia: « Il consigliere Comencini ha posto il dilemma, che qui si tratta di italiani o no. Ora io credo di essere italiano al pari di lui, ed osservo che si può avere idee diametralmente opposte in certe questioni ed essere egualmente onesti cittadini e buoni italiani. Appunto perchè so di non meritare la taccia di non essere italiano, respingo il dilemma. » Quindi si passa alla votazione, per alzata, sull'ordine del giorno della Giunta.

Ecco il risultato: votanti 29; favorevoli 27; contrari 2, cioè Mander e Casasola.

Seduta privata.

Nella estrazione delle grazie dotali Marangoni, di L. 500 ciascuna, riescono: Cantarutti Lucia di Domenico. — D'Ordorico Carolina di Giacomo.

A maestre comunali urbane furono nominate: Brisighelli Adele, Driussi Palmira, Fontanini-Mussionico Anna, Zuccolo Carolina.

Fu accordata una pensione di L. 562,50 alla vedova e sussidio di educazione ai figli del fu Ugo Rossi, già impiegato municipale.

Id. il supplemento di pensione per il già maestro signor Luigi Ghiretti.

Le feste per forza

Troviamo opportuno di far seguire alla relazione sulle feste votate anche dal nostro municipio, i seguenti brani di un articolo della *Gazzetta di Venezia* numero d'oggi. Sotto il titolo *Le feste per forza*, il foglio liberale scrive:

« Non abbiamo voluto scrivere nemmeno una riga sui festeggiamenti XX Settembre, e sulle manifestazioni degli Enti amministrativi, per non aver l'aria di rendere un servizio ai clericali che le combattevano. — Ma ora che tutti o quasi i Municipi della regione nostra si sono pronunciati, seguiti dai Consigli provinciali, è proprio il caso di domandarsi: quale valore abbiano, almeno per molte fra le pubbliche amministrazioni, le proposte di festeggiamenti votate sotto questo monito del Governo: *o fate festa o vi sciolgo?* — Che razza di libertà è mai questa che obbliga gli eletti delle Majoranze, sulle quali pure si adagia tutta la vuota dottrina democratica, a seguire un dato indirizzo col più grande disprezzo alle altrui opinioni? Forsechè si può contestare

ai cattolici la facoltà di credere che si possa amare la patria, pure accordandosi col Pontefice? Non lo ha creduto anche l'on. Crispi, fino a pochi mesi fa, quando sperando di avere con sé i clericali nelle elezioni politiche, li vezzeggiava, non potendo prevedere di abbandonarsi così presto a rappsaglie che segnano una deficienza di criterio politico, poichè questa dimostrazione non chiesta contro il Papato, turba o per lo meno mette nell'imbarazzo le due potenze alleate, l'una eminentemente cattolica, l'altra avente sedici milioni di cattolici? »

« Pur troppo, lo ripetiamo, la verità è questa! In Italia il liberalismo bottegaio, ciarliero, disonesto, senza scrupoli, che ha assunto la privativa della patria, che male la amministra, e molto per suo conto la spolpa, ha fatto inaridire in pochi anni di reggimento le fonti migliori del sentimento nazionale! »

Altro che XX Settembre!

Il comune vincitore

Sabbato, sul finire della seduta pubblica il co. di Trento diede lettura di una lettera con cui l'avv. Schiavi, procuratore del Comune, partecipa che la R. Corte d'Appello di Venezia ha dato ragione al Comune nella lite contro gli eredi Marangoni che vennero condannati nelle spese.

Camera di Commercio

All'ordine del giorno della seduta della Camera, che avrà luogo mercoledì 11 settembre corr. vengono aggiunti i seguenti oggetti: « 8.o Sui nuovi accertamenti di reddito per l'imposta di ricchezza mobile nel distretto di Udine.

9.o Proposta pervenuta alla Presidenza sull'opportunità di ribassare il dazio doganale della crusca. »

Morta improvvisa

Verso le 9 3/4 di ieri sera si presentò all'ufficio di P. S. certo Giuseppe Franzolini d'anni 48 contadino, da Udine, frazione di Baldasseria per avvisare che mezz'ora prima era stato trovato in un fosso della frazione il cadavere di certa Tabacco Maria fu Angelo d'anni 71.

Recatosi sul posto l'elegio rig. Pretore del I Mandamento ed il dott. Murero, si constatò che era morta per appoplezia.

Disgrazia

Verso le 16,25 di ieri il manovratore, Cesare Bozzoli, d'anni 42, nativo di Cremona, in servizio alla stazione ferroviaria, essendo montato sulla locomotiva N 3025, nel mentre faceva manovre disgraziatamente cadde in modo che le ruote del tender e di cinque vetture gli passarono sul corpo, rendendolo all'istante informe cadavere.

Il povero Bozzoli lascia la moglie ammalata con cinque figli.

Furono sul posto subito l'ispettore di P. S. il R. Pretore ed il Dott. Marzuttini, che costatò il decesso.

Oggi alla povera vittima si fecero degni funerali.

Tiro a segno

Esercitazioni di tiro lunedì, martedì e mercoledì dalle 4 alle 6 pom.

Per mancanza di spazio

dobbiamo rimettere ad un altro numero la pubblicazione di alcune corrispondenze.

Fu rinvenuta

e venne depositata presso il Municipio di Udine martedì una forma di formaggio.

Oggi alle 11 ant. colla pace dell'anima giusta, tollerati cristianamente lunghi dolori, ripetutamente munita dei SS. Sacramenti spirava nell'amplesso di Dio la nostra diletta madre.

CARLOTTA Ved. ALPI

d'anni 82.

Coll'animo affranto dal più acerbo dolore ne diamo notizia ai parenti e conoscenti, pregandoli a raccomandare a Dio l'anima benedetta.

Le esequie della cara spoglia seguiranno il 9 corr. alle 10 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 14 via Monache. Le SS. Messe di suffragio saranno celebrate alla presenza della salma.

Gorizia, 7 settembre 1895.

I desolati figli

Gaetano, Costanza, Don Domenico, Francesco, Suor Giuseppina Stanislav.

Prendiamo viva parte al lutto del nostro amico e collega il R.mo Mons. Alpi, nonché al dolore di tutti i suoi, e raccomandiamo una prece per l'anima della tanto virtuosa estinta.

Una cometa che torna

Banart, celebre astronomo americano cui deve la scoperta del quinto satellite di Giove, è salito in vetta al monte Hamilton, in California, e di là ha interrogato il cielo.

Ha visto la cometa Swif. Essa torna fo-

delmente al convegno dato anni fa all'astronomo Hind.

L'astro è ancora troppo lontano perchè possa essere agevolmente scorto.

E' lontana, e viaggia lentamente fra le magnificenze siderali.

Pensiero morale

« Un modo urbano e civile rende le buone ragioni migliori, e fa scusare le cattive. »

Diario Sacro

Martedì 10 settembre — s. Nicolò Tolent.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato di ieri

Prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza ieri 8 settembre per le sottosegnate frutta:

Peri	al quintale
Pesche	L. 9,- > 30,-
Pomi	> 10,- > 40,-
Susine	> 9,- > 14,-
Uva	> 18,- > 25,-
	> 35,- > -,-

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 7 settembre 1895	
Venezia 1 49 13 52 46	Napoli 83 61 22 29 2
Bari 81 34 29 47 76	Palermo 21 5 3 6 67
Firenze 40 56 14 76 51	Roma 5 78 49 81 68
Milano 83 45 67 69 44	Torino 90 29 53 48 26

ULTIME NOTIZIE

L'Enciclica per la festa del Rosario

L' *Osservatore* pubblica l'Enciclica per la festa del Rosario.

Il Papa si rallegra dell'aumentata devozione alle Vergine, come attestano i molteplici sodalizi, le nuove chiese, i pellegrinaggi ed i congressi.

Vuole che la devozione del Rosario sia quest'anno diretta ad ottenere il ritorno dei dissidenti nel grembo della Chiesa cattolica.

Le leggi eccezionali

L' *Agenzia Italiana* smentisce che il governo abbia interzione di chiedere alla riapertura del Parlamento, la proroga delle leggi eccezionali.

Il matrimonio degli ufficiali

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto sul matrimonio degli ufficiali.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 8. — Il cancelliere Hohenlohe arriverà qui martedì.

La sera dello stesso giorno pranzerà presso l'ambasciatore tedesco, insieme a Lobanoff e a tutti i ministri, ambasciatori e incaricati d'affari. Mercoledì prauzo presso Lobanoff in onore di Hohenlohe.

Zara 8 — Elezioni per la Dieta nelle circoscrizioni rurali. Furono eletti dieci croati nazionali, tre croati radicali, sette serbi. Quindi i croati radicali perdono due seggi, i croati nazionali ne guadagnano uno, anche i serbi guadagnano un seggio.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Deposito Generale per l'Italia

Via Meravigli 2 - MILANO - 5, Via Dante

FONOGRAFI (EDISON) KINETOSCOPI

Guardarsi dalle contraffazioni

Ha il più ricco repertorio di *Cilindri Fonografati* da esimi artisti (*Pezzi d'opera sceltissimi, Marche, Discorsi, Varietà, Eccentricità*) e di film (quadri viventi meravigliosi) a prezzi di concorrenza.

Coi suindicati Apparecchi — specialmente col vero *Fonografo Edison*, ultimo modello — gli Acquirenti possono procurarsi un *larghissimo e costante guadagno*, poichè la passione per questo stupendo apparecchio va generalizzandosi anche tra noi. In Francia, in meno di due anni, furono venduti più di 12000 Fonografi, e tutti guadagnano lantamente. In Italia soltanto 200, e c'è quindi posto per parecchie migliaia ancora, con la certezza di una rapida ed invidiabile fortuna.

Cataloghi e Prospetti gratis.

DOTT. EDOARDO TOSO

Chirurgo - Dentista

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Specialista per le malattie della bocca

— DENTI-DENTIERE ARTIFICIALI —

Polveri e acqua anaterina per la pulitura de denti e conservazione delle gengive.

Lavori in oro i più solidi e più leggeri non ingombrando il palato

Grande Stabilimento

IDRO - ELETTRICO - TERAFICO

— (Vedi avviso in quarta pagina) —

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE - Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo - UDINE

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento di stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

Forniture speciali per Sartoria

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana da L. 5 a L. 12
Ulster > > > 6 > 28	Sacchetti alpagas > 5 > 12
Abiti d'estate > > > 12 < 35	Impermeabili > 25 > 30

Pregiarmi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un taglio sicuro ed elegante, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. - Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a Prezzo fisso, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI - Negoziante-Sarto.



Fosforo e glicerina perfettamente combina col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. E' dai medici altamente apprezzata e prescritta in casi di ANEMIE, CLOROSI, DISPEPSIA, SCROFOLA, RACHITISMO, CONSUZIONI e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per vendita la Ditta

The INTERNATIONAL

Phosphoria Chem. Co. - NEW-YORK Viale P. Romana, 64 Milano. La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più fiasconi (contagocchie) al prezzo di L. 3 cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie. In Udine presso la Farmacia COMELLI.

LIBRERIA del PATRONATO

Udine via della Posta n. 16 è fornita di un gran assortimento di Corone di ogni genere e prezzo. - Grandi specialità per Regali -

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE



Vapori Postali Francesi
SEDE SOCIALE
Parigi
Agenti Generali
Fratelli GONDRAND

Per New York viaggio in 7 giorni	Partenza da H a ogni Sabato
Per Colon	Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese
Per Haiti	> da Marsiglia il 12 >
Per Messico	> da Havre il 22 >
	> da Bordeaux il 26 >
	> da Havre il 15 >
	> da Bordeaux il 17 >
	> da S. Nazaire il 21 >

Per qualunque chiarimento rivolgersi ai FRATELLI GONDRAND

Via Tre Alberghi, 18 - Galleria Vitt. Eman. 22 24 Agenzia di città via Dante.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, impedendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiasconi da L. 2 - 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a UDINE presso i Sigg. MASON ENRICO bincassiere - PETROZZI FRATELLI - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali in GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - In PONTREBA S. COTTOLARI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

Stabilimento Fotografico

LUIGI PIGNAT e C.º

UDINE
VIA RAUSCEDO N. 1 - (Dietro la Posta)

Si eseguisce qualunque lavoro in fotografia

Specialità Platinotipie

L'EMOGLOBINA solubile

DESANTI e ZULIANI

sostituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti; è realmente assorbita ed assimilata senza perturbazioni di sorta dell'apparato digerente. Coll'uso dell'EMOGLOBINA si guariscono radicalmente

Le anemie profonde
Le clor-anemie anche da lunga data
Le deboli e organiche qualunque ne sia l'origine in genere e tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue

Trovasi in forma di Pillole - Liquida - e Vino di peptone di carne all'Emoglobina presso il laboratorio chim. farmac.

SUCC. DESANTI & ZULIANI
A. ZULIANI

MILANO Via Durini 11-13 e presso le primarie farmacie A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso

Cantina Sociale di Stra

(Società anonima per azioni)

Vini rossi da pasto a tipo costante. Spacci e depositi a Stra, Venezia, Padova, Rovigo, Udine e Trieste.

Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Rappresentante per Udine e provincia è il signor Giuseppe Baldan.

OROLOGERIA ed OREFICERIA

LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

VOLETE STIRARE A LUCIDO? E CONSERVARLA BIANCHERIA



L'AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO - il preferito - Vendesi da tutti i droghieri -

GRANDE STABILIMENTO IDRO - ELETTRICO - TERAPICO

con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Würshofen)

DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA UDINE

Completo gabinetto idroterapico - aperto tutto l'anno - CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP, - bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali - sistema Gärtner unico in Italia - applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. - Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3.50 al giorno, id. senza camera L. 2.00. - Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5.00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. - Per bisogni od esigenze speciali prezzi da convenirsi. - Lo stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera. Dr. Domenico Calligaris.

Al Rev. mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

LA REALE

Società anonima di assicurazione contro i danni della GRANDINE

SEDE GENERALE - BOLOGNA
Quarto esercizio - Cap. assicurati L. 6.725.003.
Garanzia per gli assicurati L. 300.000.00

La Reale che quest'anno estende le sue operazioni anche nella provincia di Udine, ha condizioni di Polizza le più liberali, non vincolanti in alcuna guisa gli assicurati e pratica premi mitissimi.

Puntualità al soddisfacimento dei propri impegni, correttissima nelle liquidazioni che affida a noti e stimati Periti locali.

Agente generale per Udine e Provincia Sig. GIULIO BAVELLI

Via della Prefettura, 11 (Casa della Banca di Udine). Subagenzie nei punti più importanti della Provincia.